

ABBONAMENTO

da oggi al 31 Dicembre 1919

Lire 5.00

da oggi al 31 Dicembre 1920

Lire 29

Direzione e Amministrazione

Via Treppo N. 1 - Udine

il Friuli organo dei popolari friulani

Le inserzioni si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana. Via Manin 8, Udine.

INSERZIONI

I prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Pubblicità in abbonamento pag. di testo L. 0.60, 4° L. 0.30, cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali: pag. di testo L. 1.50, 4° L. 0.75, cronaca L. 3, finanziari e necrologie L. 1.50.

I combattenti fuggiti a Maniago in contraddittorio dal nostro candidato contadino

Il trionfo del nostro candidato operaio Agnola A MANIAGO

MANIAGO, 11 (rit).

Per ieri alle ore 15 era indetto sulla pubblica piazza un comizio del nostro Partito — oratori i candidati avv. Gallette ed il contadino Agnola. L'avvocato Gallette, per un equivoco, non fece in tempo a giungere, ed il comizio fu tenuto dal solo Agnola.

Era giornata di mercato, e gli avversari (Fascio-Combattenti) avevano preparata e già inscenata una dimostrazione ostile, di carattere volgarmente carnevalesco. Basti dire che fra i mezzucci adoperati, c'era un cartellone di carta, issato ad un'asta, con sopra tratteggiato un bambino con la scritta pipin (P.P.I.). Il cartellone era portato in giro da ragazzi con grande codazzo e schiamazzi.

Quando il nostro candidato venne presentato da uno studente universitario del nostro partito la «claque» avversaria cominciò a strepitare: «W i combattenti!» — «Abbasso il Pipin!».

L'Agnola urla: Vi ringrazio dell'evviva, ragazzi, perchè sono un combattente anche io, anzi un volontario di guerra. Proprio due anni fa, nelle infeluste giornate di Caporetto, abbandonata la mia famiglia, la cassetta ed il piccolo podere, transitavo per Maniago, oltrepassavo il Piave non per imboscarmi, ma per rinunciare ai diritti della mia inabilità e concorrere sul Tomba a liberare di nuovo questa dolce nostra regione friulana. Io non sono qui però a mendicare gli applausi che la Patria riconoscente deve a tutti i figli che combatterono; mi presento come semplice cittadino a domandare la libertà di patria.

La «claque» fu vinta da questa energica apostrofe. L'Agnola s'impose e cominciò ad esporre, indisturbato, il nostro Programma.

Toccai il punto fondamentale della democrazia politica riguardante la rappresentanza legislativa in Parlamento di tutte le classi sociali, dimostrando che la lista del P. P. I. attua questo criterio includendo quattro candidati della classe lavoratrice o della piccola borghesia. Il sedicente partito combattenti — invece ha una lista composta esclusivamente da elementi dell'alta borghesia, espressione del militarismo. La democrazia dei combattenti sta solo sulla carta ovvero nell'emblema della scheda che dà all'umile fante lo sterile onore di guidare l'aratro. Noi sapevamo che, smobilizzato il fante avrebbe dovuto ancora lavorare; ma noi vogliamo che nei suoi elementi più degni trovi posto anche là dove si fucina le leggi e si decidono le sorti della Nazione.

Ma voi avete anche un generale — interrompono.

Appunto. Per coerenza al nostro criterio che tutte le classi siano rappresentate abbiamo incluso anche un generale; un generale, però, che ha pagato di persona in trincea sul Piave; un generale cui i soldati possano far testimonianza del senso e del sentimento paterno che lo distinsero da tanti altri. E nella nostra lista figurano altri quat-

tro combattenti ed autentici rappresentanti della folla dei fanti che non hanno avuto le grandi indennità ed i grandi stipendi, ma hanno dovuto farsi mandare da casa i piccoli risparmi accumulati con tanta fatica.

Il vostro Partito è clericale ed antipatriota — obietta un tale.

Il nostro programma vuol essere il programma del popolo, ed essendo la gran massa del popolo italiano cristiano il nostro programma sarebbe incoerente alla sua popolarità se non si ispirasse ai principi del cristianesimo. Lo so che voi vorreste che io venissi qui a parlarvi di rivendicazioni temporali, ma sono dispiacente che il Programma del mio Partito mi impedisca di accontentarvi. Ed io come ascritto al Partito Popolare e come candidato vi invito a gridare con me: Viva l'Italia una con Roma sua capitale!

Fu un'ovazione generale.

Un ingegnere messo a posto dal candidato contadino

Vedendo che gli interruttori prezzolati facevano il gioco dell'oratore, a questo punto crede necessario intervenire personalmente l'ingegnere Zamboni, direttore dei lavori della costruenda ferrovia. Non potendo prendere di fronte l'oratore perchè si era guadagnata la simpatia generale dell'uditorio, ripiega con questa uscita:

Io ho tutta la stima di lei che è un operaio e che per forza di volontà ha potuto ascendere al rango intellettuale, ed ha pagato di persona la difesa della Patria — anzi mi levo tanto di cappello (e se lo levò) —; ma ci sono nella sua lista degli uomini indegni per i loro sentimenti antitaliani. Basta pensare a quel Fantoni, rimasto al di qua del Piave per farne d'ogni colore a danno della Patria.

L'Agnola così lo ribatte:

Ringrazio della stima che Lei mi professa, ritenendomi un galantuomo. E lo sono, insiste energicamente l'oratore. Ma appunto per questo Le faccio osservare che mai avrei accettato di trovarmi in una lista ove figurasse uno solo che non fosse galantuomo.

Per quanto riguarda il Fantoni sono onorato di essere suo compagno di lista. Quest'uomo fu calunniato — è vero — indegnamente dai vostri giornali e dai vostri uomini rifugiatisi al di là del Piave; ma il Fantoni era rimasto a compiere il suo dovere di sindaco, a proteggere i rimasti soffrendo con loro, rendendo meno sensibili i danni arrecati dall'invasione, e affermando più volte la fierezza italiana di fronte allo straniero.

Aggiungo che le autorità, prima le militari, appena avvenuta la nostra gloriosa liberazione, poi le civili — in seguito a minute indagini — non solo concludono la sua innocenza dalle accuse caluniose mossegli, ma lo elogiarono per aver tenuta accesa la fiamma patriottica. Il Prefetto con una lettera di elogio gli affidava di nuovo le sorti del comune ed il Re lo nominava cavaliere ufficiale.

Sfido chiunque — gridò l'oratore — ad affermare il contrario.

Nessuno flatò. Il povero ingegnere se la sgattaiolò quattro, quattro, schiacciato dai dati di fatto addotti dal nostro candidato contadino, che continuò la sua conferenza invitando gli umili combattenti a votare i loro veri rappresentanti, quelli proposti dai loro compagni, non quelli imposti dal nuovo Comando Supremo che non siede più in zona di guerra, ma a Roma.

Se durante la guerra scendevano gli ordini dall'alto al basso; oggi dal basso all'alto devono ascendere le proposte. Se fu dovere dei combattenti salvare la Patria, oggi non hanno il dovere di salvare le casseforti di coloro che la guerra ha arricchito, colla complicità dei grossi calabri della politica e del militarismo. Loro dovere è di tutelare i diritti che hanno a sì caro prezzo conquistati. Li esortò a votare secondo coscienza, resistendo alla corruzione; facendo rilevare che il denaro ricevuto lo si deve restituire centuplicato sotto forma di tasse che la reazione, camuffata magari colla maschera dei combattenti, esprimerà dalle nostre tasche.

L'oratore ebbe una chiusa originale. Vedendo ancora inalzato il cartellone del Pipin fece l'atto scherzoso di salutarlo, invitando gli uditori ad associarsi. L'uditorio gustò con uno scoppio diilarità lo scherzo con cui l'oratore saggiava la vittoria ottenuta.

Ringraziando l'uditorio per la attenzione prestata, lo salutò invitandolo di nuovo al grido di: «Viva l'Italia!»

La giornata di ieri segna un vero trionfo del nostro Partito in questo Capoluogo.

ADULTERIO POLITICO?

La commedia inscenata tra Fascio e combattenti è delle più turpi; attesta a quali bassezze due conglomerati di vari partiti — ovvero sia di gente senza partito — tenti di trascinare la vita politica. Ieri lo spazio non ci permise di segnalare al lettore tutta la nausea cui ci muoveva la seconda pagina del «Giornale di Udine» di mercoledì. Mentre registrava una punta del foglio clandestino dei combattenti contro Girardini — e la confutava, dobbiamo ammetterlo, con ottime ragioni ad hominem —, nelle colonne affiancate, accoglieva con ospitalissima compiacenza numerose corrispondenze del pseudo partito dei combattenti a favore di Gortani, di Gasparotto e simili amici-nemici del Fascio.

Ci chiediamo a nome dei lettori dell'organo girardiniano — fra i quali siamo anche noi —: la lista dei combattenti va o non va appoggiata? Se va appoggiata Girardini ed i suoi accoliti del Fascio si ritirino dalla lotta e facciano riversare i loro voti a favore dei combattenti. Non sono le persone in gioco, ma sono i programmi. Se il programma dei combattenti non ha nulla da eccepire, se è lo stesso vostro programma, ritiratevi, date posto ai nuovi, ai giovani, sacrificate l'ambizione personale, pel bene della vostra idea. Ma se il programma dei combattenti non va a sangue, se non siete convinti che esso sia utile alla Nazione, in nome dell'«Italia» della Vittoria che volete difendere non continuate ad appoggiarlo; non perseverate in questo addebito politico che deve nauseare qualsiasi lettore di buon senso.

Stia il fatto. Combattenti o fautori di combattenti continuano a scrivervi nel «Giornale di Udine» metta l'ufficio ufficiale dei combattenti mira in pieno petto al candidato del cuore del «Giornale di Udine»; il «Giornale» continua compiacentemente a pubblicare le corrispondenze dei nemici del candidato del suo cuore. Dove siamo? Dov'è la nitidezza dei programmi? Dov'è la sincerità delle idee? Dove la chiarezza delle posizioni? Dov'è la purezza della fiamma che ci deve tutti animare, in qualsiasi arringo, (tranne quello del PUS), per mirare, sia pure da diverse ed opposte vie, a dare alla Nazione una rappresentanza degna in questo inizio di Era storica, in questa crisi di Stato, in questa soglia di un avvenire gravido di sorprese, di timori, di speranze?

Nel nome sacro della Nazione che voi combattenti — almeno quelli di voi che si son meritati realmente questo titolo nella trincea — avete anzi abbiamo riconsacrata coi nostri sacrifici ineffabili — voi del Fascio, per rispetto e gratitudine impagabile a coloro che hanno fatto la guerra, da voi semplicemente voluta, nel nome sacro della Nazione vi intimiamo di chiarire le vostre rispettive posizioni; di chiarire in quest'ultima vigilia il pensiero, l'atteggiamento, la tattica.

La Nazione si governa colle idee; la politica è una realizzazione continua ma è guidata dal pensiero; lo Statista saggio ha delle direttive differenziate. A voi avversari da cinque anni di Gortani, come noi lo fummo sempre, il dovere imprescindibile di non rinnovare il fenomeno gortanistico della politica empirica, alla giornata.

Non è una punta polemica questa; non è voce di partigiani ad avversari, voce di italiani ad italiani. Nel nome d'Italia ascoltate!; pel bene d'Italia prendete ciascuno posizioni sincere.

Per il buon nome del clero friulano

Un sacerdote friulano — che visse la guerra in trincea — ci prega di dargli posto a questo appello ai suoi confratelli. Non abbiamo motivo di negargli la ospitalità.

Girando dall'Alpi al piano, si odono insistenti alcune voci sul contegno ambiguo di alcuni sacerdoti nella lotta elettorale.

Non può essere che una manovra di avversari per trarre in inganno i buoni elettori friulani.

Si dice: Il sacerdote tale, lavora per far aggiungere alla lista popolare il nome dell'ebreo errante: Ancona; l'altro apre il cuore e l'anima per il mellifluiso di Caporaceo; uno è per l'ebreo Morgurgo, un quarto per Hierchel e via dicendo...

Ma è possibile, dico io, che vi siano degli imbecilli così monumentali fra il Clero friulano? Assolutamente no!

Il Clero non può essere che per il Partito Popolare Italiano, che è il solo partito delle libertà religioso-morali-economiche del popolo nostro.

Cui oserebbe tradire la lista popolare con nomi aggiunti?

Tutti i voti aggiunti danno maggiore valore alle liste avversarie e questo è gravissimo male.

Si potrà obiettare che nella lista popolare si è lasciato un posto libero per il voto aggiunto.

Sì, c'è un posto per la gente che ancora non ha formato una coscienza politica, ma non per le persone, che per dovere di ministero debbono illuminare il popolo in tutti i suoi doveri.

Io guardo amici!

Ed ancora:

Ma nessuno può sfuggire l'importanza d'un comunicato della Stefani che riporta un sunto dell'articolo editoriale dell'«Osservatore Romano», dal titolo: «Perché si deve votare». Esso dice: «Se è pur vero che ciascuno ha il diritto di votare secondo la propria coscienza è pure vero che la coscienza civile ed onesta vieta di dare il mandato legislativo a certe categorie di persone. L'elettore infatti con il suo voto deve avere in mira la tutela dell'ordine religioso e sociale e perciò non può senza grave colpa darlo ai nemici dichiarati della religione, ai sovvertitori dell'ordine sociale. Ciò dicendo alludiamo ai framassoni, ai bolscevichi e ai loro

simpatizzanti. Quindi è che gli apostoli e i proseliti del disordine sociale, della funesta e antisociale follia leninista che ha seminato rovine e stragi in tante civili e già fiorenti regioni, devono essere combattuti con le battaglie incruente delle urne per risparmiare alla umanità quei sanguinosi conflitti che funestano e funestano ancora tante parti della Europa. Si tratta di una grande battaglia che sul terreno politico e sociale la civiltà cristiana è costretta a combattere. Una vera battaglia «Pro aris et focis». Chiunque, pertanto, ai rappresentanti della massoneria o a quelli del bolscevismo desse per qualsiasi ragione o sotto qualsiasi pretesto il proprio suffragio, sarebbe reo di un tradimento, di un mostruoso delitto di cui dovrebbe rispondere dinanzi a Dio, alla Nazione, alla civiltà cristiana doppiamente tradita nei suoi supremi e vitali interessi religiosi e sociali. (Stefani)

Al Clero friulano l'onore di cooperare alla battaglia elettorale per la vittoria del popolo cristiano! Nessuno può mancare.

Alpino.

Magnifico prorompere

È un magnifico prorompere di coscienze popolari che si affacciano alla ribalta della politica. Umili contadini ed operai, fieri che autentici figli della loro classe si siano imposti come candidati al mandato legislativo, acquistata la coscienza di se stessi e del proprio valore umano, affrontano, senza jactanze ma senza panico, in pubblici contraddittori gli ex-deputati — quelli che ieri parevano dei numi, delle arche inviolabili — li affrontano, li mettono al muro coi semplici argomenti del buon senso popolare.

Un forte uragano, benefico fecondo, un forte uragano di democrazia sana è passato con la guerra sul nostro popolo. E chi nutre vivaci sentimenti democratici, chi è nato dal popolo umile, chi dell'umile popolo, buono e lavoratore, conserva la stima e l'affetto, a qualunque partito appartenga, se non preferisce il mestiere del pidocchio rifatto, se non ama le arie comiche del «parvenu», deve rallegrarsene.

In questo trionfo di popolo, che è trionfo di giustizia (perché la massa del popolo ha radicato il sentimento della equità) che viene dal popolo, vede il trionfo di se stesso, del proprio padre, della sua famiglia, vede il trionfo dell'umanità della vera umanità che produce, che soffre, che combatte. Noi siamo felici di aver dato il «da» a questa riscossa che risuscita il popolo italiano da un illatismo semi-millenario. Siamo felici di avere, nell'opera nostra, affiancati per una parte dai ricchi cui è guida uno spirito genuino di cristianesimo e la visione profonda e realistica dell'ora storica, dei pericoli che minacciano insieme, da estreme parti, borghesia e proletariato, capitalisti ed operai; per l'altra parte da moltitudini di lavoratori.

Il Partito Popolare è la sintesi umana in Italia. Non c'è altro partito che abbia davanti a sé una via precisa e sicura, che abbia con sé una coscienza fidente, serena, equa; che abbia dietro a sé un passato di garanzia, come il Partito Popolare. Di esso è l'avvenire. Ma felici noi siamo, in modo particolare, perché questo nostro Partito, la nostra Idea, ha il sentimento e l'amore del Popolo in questo nostro Friuli, cui moltissimi e grandi dolori hanno acuito il senso della responsabilità, del dovere politico.

Qual forza malefica potrà più arrestare il magnifico e sano prorompere delle moltitudini?

ieri la «Patria» che ricorre pure al «Corriere della Sera».

La «Patria» impara dunque dal «Corriere» che la lista nostra non è «consistente» perchè «il Friuli» strepita con violenza di polemica, ed il «Corriere» dice che il nostro metodo è «secondo le zone, battagliero o mellifluiso. Strepita nel Friuli, fa propaganda a domicilio e in chiesa nel Padovano e nel Vicentino, è vivace nei contraddittori nel Veronese... Le varie tattiche dipendono dal temperamento degli organizzatori, degli avversari e delle popolazioni; nonché dalla consistenza maggiore o minore delle liste...

Invero il «Corriere» dice il contrario di quello che vorrebbe fargli dire la «Patria»: «seguendo l'ordine dei disinguntivi il «Corriere» attribuirebbe alla lista popolare friulana la «maggior consistenza». Il cavallo è di ritorno ma è anche un cavallo preso.

In compenso la «Patria» ammette che Salandra, Boselli, Orlando hanno commessi errori e che i deputati usciti li hanno veduti solo dopo.

In ciò sta la loro squalifica politica di fronte ad un corpo elettorale non minchione, quale il friulano.

La candida ignoranza del Fascio

Rivela le brame di nuove guerre

L'ignoranza del «Giornale di Udine» in fatto di politica internazionale è qualcosa di delizioso. Dice che il «Volkspartei» (partito popolare tedesco) è il partito dei clericali germanici. Ignora il fatto elementare che il Partito cui appartengono i cattolici tedeschi è il centro e che il partito popolare tedesco è un partito anticlericale, corrispondente al nostro radicale. Ma per quanto abbiamo una profonda stima della profondissima ignoranza politica dei signori del Fascio, eredi di chi più che dell'ignoranza possa la mala fede. Alla nostra chiara risposta alla domanda perchè il Partito Popolare si chiama italiano, il «Giornale» del Fascio osserva: «Il «Friuli» candidamente dichiara che il Partito Popolare si chiama «italiano» per distinguersi dai partiti popolari delle altre nazioni, e confessando così nel modo più aperto che tale denominazione, se per una parte sembra fatta per ingannare il popolo italiano, ha per scopo principale avere il posto bene designato tra i partiti clericali internazionali che oggi lavorano con incoscienza di lituosa, insieme all'internazionale rossa per scardinare le basi degli Stati e gettare le nazioni nella più tremenda rovina».

Tutti conoscono ledirettive programmatiche di politica internazionale del nostro Partito. Riportiamo il «Giornale di Udine» testualmente per documentare come, combattendolo e svisandole, il Fascio le avversi perchè tendenti alla pace perenne, al disarmo ed all'abolizione della coscrizione obbligatoria.

Se congiurate nuove guerre i finanziatori del Fascio non possono più ripetere le speculazioni a base di «grandi interessi» che il Fascio difende.

Gasparotto in «panne»

TRICESIMO, 13.

Ieri sera è mancata la conferenza dell'on. Gasparotto; che doveva tenere alle 7,30. Causa un guasto all'automobile non poté giungere! Però ai tanti presenti intervenuti, si sono dispensati i fogli volanti, alla quale distribuzione presero parte le prime «suffragette» friulane. Ma il deputato non poté colmare la bocca ad alcuno degli intervenuti.

Domani alle 5 pom. al teatro, parlerà l'on. Marinelli, ma Ancona non si fa ancor vivo.

Conferenza Agnola a Meduno

Presentato da don Bianchini parlò qui nella sala Brovedani il candidato contadino Agnola, riscuotendo l'unanime consenso dell'affollato uditorio.

# Le cose di Caporiacco definitivamente a posto

Riceviamo:

On. Direttore,

Il colloquio tenutosi intorno alla candidatura Caporiacco, è riferito dal Signor Riccardo Carnelutti in una forma e sotto una luce pienamente tendenziosa. — Perciò, quantunque anche tale versione riveduta e corretta, confermi che il primo passo per la candidatura venne mosso dagli amici dell'on. Caporiacco e non da noi, tuttavia è doveroso rettificare che il colloquio avvenne in questi termini:

Il Signor Carnelutti, avendomi prima incontrato, aveva tastato il terreno. Io mi mantenni riservatissimo. Poco dopo mi vidi avvicinare dal Carnelutti insieme col Varutti; che mi trattennero, benché avessi fretta e cercassi sottrarmi. Essi lamentarono l'esclusione dell'on. Caporiacco dalla lista del Fascio, e chiesero espressamente se non fosse possibile la sua inclusione nella lista.

— Risposi che non potevo pronunciarmi, tanto più che ciò era piuttosto di competenza del Segretario politico; che, secondo me, la cosa non si presentava facile, vigendo nelle direttive del nostro Partito la massima di non accettare le iscrizioni dell'ultima ora, chieste solo a scopo di candidatura; che, comunque, il primo passo che l'on. Caporiacco avrebbe dovuto fare sarebbe stato quello di iscriversi al Partito, e solo dopo si sarebbe potuto esaminare la questione della candidatura. Ad ogni modo, ripeteva, doveva pronunciarsi il segretario politico, al quale potevo assennare.

Del seguito di queste mie dichiarazioni, contenute nel necessario riserbo, non ebbi indizio se non quando alcuni giorni dopo, per via, dall'on. Caporiacco mi sentii colmare di molti ringraziamenti, che un poco mi sorpresero. — Onde chiesi poi ragione di ciò al Carnelutti, rimproverandogli che egli avesse potuto riferire all'on. Caporiacco le mie dichiarazioni col significato di adesione alla candidatura. — Al che egli si sentì dicendo che si era arbitratto di farlo per dare una soddisfazione morale al suo onorevole amico.

Come vede, onorevole Direttore, la luce dell'episodio è molto diversa da quella che si è voluta proiettare; ed è perciò che ho dovuto interloquire ancora in questa polemica, anche correndo il rischio di sentirmi gettare ancora la facile e gratuita ingiuria di menzognere.

La ringrazio, con ossequio

Avv. Agostino Candolini.

— 0 —

Dopo l'anatomia fatta ieri alla lettera del Carnelutti, dopo questa lettera dell'avv. Candolini, ricordiamo semplicemente che fu il «Giornale di Udine» ad iniziare la polemica, accusandoci di aver mendicato la candidatura di un uomo del Fascio.

## Il perchè di un odio

Molti non sanno spiegarsi perchè il «Corriere della Sera» avversa con tanto accanimento le affermazioni politiche del pensiero cristiano, e precisamente, oggi, il Partito Popolare Italiano. La spiegazione non è difficile; il «Corriere» è un organo di «grandi interessi» da difendere; l'alto cristiano nella politica potrebbe turbare troppo gli affari grandi ed i più grandi interessi. Perciò esso si umilia in volgari sofismi e cavillazioni per prospettare il Partito Popolare quale assolutamente non è; per questo ha sguinzagliato per le plaghe ove il P. P. I. è più forte i suoi pennaioli col mandato preciso di combattere prima di tutti e sopra tutti le liste popolari.

Nel seno stesso dei liberali, però, c'è chi si preoccupa di questo atteggiamento del «Corriere della Sera» e delle conseguenze che ne possono derivare. La liberale «Nazione» di Firenze, per esempio, scrive:

«Il «Corriere della Sera» ha ricominciata la sua antica polemica contro i cattolici, o piuttosto contro la possibilità che liberali e cattolici possano vivere nella stessa atmosfera politica senza guardarsi in cagnesco, e senza aiutare i loro nemici comuni a sopprimerli separatamente dopo averli divisi. La scissione tra costituzionali e cattolici in Italia è una delle benemerite speciali del «Corriere della Sera», che primo obbligò i moderati lombardi ad abbandonarli nelle ultime elezioni, per uno di quegli isterismi improvvisi che prendono a un tratto questo giornale, non sappiamo perchè citato come un esempio di prudenza e di assennatezza, mentre è certamente l'organo più leggero e avventato d'Italia, e spesso persino gli organi semigialli della Capitale prendono un aspetto profondamente serio al paragone».

L'articolo prosegue poi dimostrando, secondo il punto di vista liberale, che il Partito Popolare avrebbe dovuto fare una salda alleanza con i liberali, per opporre un blocco di ordine alle forze sovversive e conclude:

«Questo è del resto il pensiero di tutti i costituzionali in Italia. Quando il «Corriere della Sera» mette il suo «veto», accompagnato da lunghi ragionari, non fa che seguire i suoi antichi isterismi, e mostrare ancora una volta che non essersi reso conto dei pericoli che corre il Paese, e ai quali il Paese è stato in gran parte portato dalla politica settaria, feroce e reazionaria della quale il «Corriere» è stato durante la guerra l'esponente. Questo giornale, e la sua tendenza, in fin dei conti, è stato responsabile del trionfo del massimalismo tra i socialisti, provocando la persecuzione di Stato e le leggi speciali contro di loro: è responsabile delle divisioni tra costituzionali, causate dalla caccia all'uomo organizzata in tutti gli angoli del partito; oggi desidera di aiutare ancora un poco la baracca, creando scissioni irrimediabili tra costituzionali e cattolici. Quale è dunque il suo ideale? La rovina completa?».

## La lista degli ex combattenti contro il popolo

Nella lista degli ex-combattenti c'è posto per quelli che, sfruttando il nobilissimo titolo di difensori della patria, si sforzano di trovare il gradino per montare su. Dove e da chi sarebbero stati messi innanzi i nomi di un Luzzatto, di un Gasparotto e di un Mini? Basta sbirciare per il Friuli; Luzzatto è un ebreo. Si faccia portare a Milano, dove egli abita, se vuol essere deputato; non venga a inquinare la terra nostra di nuova tabe ebraica.

E Gasparotto e Mini? Gasparotto è candidato del fascio libero-demo-massonico di Milano; è l'esponente del peggiore radicalismo, se non dire, dei bassifondi di quella città. Friulani, non tiratevi addosso quella rognia politica!

Mini cerca di arrampicarsi su per la schiena degli ex-combattenti per andare alla Camera. Che cosa dire di Mini? Il meglio che si può dire di lui è questo: E' uomo allegro!

Ma l'importante è che la lista degli ex-combattenti per il tacito, e non tanto tacito, connubio con la lista del Fascio, cioè con la lista dei signori, è direttamente in opposizione agli interessi del popolo. Il Fascio, ossia i signori, hanno voluta la guerra, e l'hanno fatta combattere dal popolo. Contadini e operai, specialmente, hanno fatta la guerra; i signori e i figli di signori erano, quasi sempre, in retrovia.

Adesso si tratta di pagare l'enorme debito di guerra, che gravita sul bilancio italiano: poco meno di 100 miliardi. Chi lo pagherà questo debito?

E' giusto che lo paghino i signori, perchè il popolo ha pagato di sangue. E' giusto che siano decimati i capitali dei ricchi. E' giusto, sopra tutto, che i grandi fornitori dello Stato, i quali hanno fatto milioni a iosa durante e per la guerra, siano colpiti del 75 per cento sui loro guadagni.

Questo è giusto; ma con tutta la buona volontà Nitti non ha potuto attuare la riforma tributaria; non ha potuto imporre la tassa patrimoniale e l'imposta progressiva, perchè troppe influenze di capitalisti, di pescicani, di signori e dei compari di signori finora glielo hanno impedito.

Ebbene i capitalisti, i pescicani, i signori vogliono ritornare al Parlamento, perchè non avvenga la decimazione dei patrimoni, perchè non sia imposta la tassa progressiva, che colpirebbe non chi ha poco ma chi ha molto.

In una parola, i signori, e sono quelli del Fascio, vogliono che il popolo, il quale ha fatta la guerra, e ha pagato il tributo alla patria con tanto sangue, paghi la guerra anche con la borsa, anche col denaro.

I candidati della lista degli ex-combattenti sono d'accordo col Fascio per darsi la mano a vicenda coi nomi agiunti nelle schede rispettive. Può smentire la cosa il giornale «La pace» organo degli ex-combattenti, per non sollevare sospetti e recriminazioni, ma è proprio così, tanto è vero che «Patria» e «Giornale di Udine» combattono tutte le liste tranne che quella del Fascio e quella degli ex-combattenti.

Dunque la lista degli ex-combattenti è contro il popolo, contro gli interessi del popolo, come è quanto è la lista del Fascio, perchè Fascio ed ex-combattenti, ex-combattenti e Fascio si danno la mano per andare in Parlamento. Gli ex-combattenti del Friuli aiuteranno i signori del Fascio a fare in modo che il popolo paghi la guerra col denaro, come l'ha pagata col sangue?

## Sulla via Faedis - Campeglio

Si desidererebbe sapere dal signor Ciriani ex-onorevole ed ex-cattolico perchè scappa fuggiti di autopropaganda lanciandoli dalla sua vettura sui passanti anche se sacerdoti. Riservi i suoi specchietti per altre allodole pari sue e sarà tanto di guadagno per il suo borsellino e per la dignità.

Un passeggero.

## Comedia elettorale in atti due ed un prologo

Abbiamo da Morsano al Tagl.:  
**Pagliacciate elettorali.** — Questa sera per festeggiare il genetliaco di S. M. in Morsano si rappresentò la seguente commedia. E' una produzione inverosimile, ma storica e senza esagerazioni di forma.

### PROLOGO.

**Patomime.** — «1.º Tempo: Muri tappezzati con manifesti portanti un cognome sconosciuto: «Giovanni Statera». Voci che circolano: «E' un socialista». Fiorisce un proclama rosso diretto ai lavoratori... e sotto, porta quattro nomi: «Statera, Pietroboni, Pallatini, Bellati», cioè quelli della lista ministeriale della prov. di Belluno.

«2.º Tempo: Ostentamento di portafogli rigonfi. Trattative di far suonare la banda per impedire il comizio Ciriani. Librazioni copiose ed osterie aperte fino a tarda ora. Schiamazzi notturni col canto «Bandiera rossa». Scritte nei muri: «W il socialismo — W Statera — Abbasso Ciriani — Morte al Papa e ai preti — ecc.». L. 250 alla banda per il ricevimento di G. Statera e L. 50 di soprapprezzo qualora eseguisse l'Inno dei lavoratori.

### ATTO I.

**Imbrunisce.** Piazza animata da curiosi. Banda coll'istrumento alla bocca.

**Scena I.** — Il meridionale e borghese ing. Giovanni Statera, circondato dai suoi fidi, si presenta al poggiaolo del Municipio e la Musica intona l'Inno dei lavoratori.

**Brimon, battistrada.** — Signori, ho l'onore di presentarvi l'ex-tenente del Genio, l'onorevole G. Statera, il nostro candidato!

**Statera.** — «Sono G. Statera, il vostro candidato. Ho le migliori intenzioni verso dei lavoratori in generale e verso di voi in particolare. Farò del mio meglio per accontentarvi; ma non posso assicurare nulla di concreto».

(Discorso di un minuto).

**Scena II.** — Dalla bocca di un autorevole personaggio, disceso dalla Vaj Cellina con l'onorevole, esce un minestrone, che — riordinato un po' — è di questo sapore.

«Sono un lavoratore. Abito vicino Pordenone. Sono un ex-combattente. Ebbero la casa rovinata dal nemico».

«Siamo in periodo elettorale. Qual'è il programma dell'on. Statera? Il suo programma è l'emblema stesso della sua scheda: Una cassetta in un campicello, col motto: «ristrutturare». Ricostruire cioè la cassetta, pagare i debiti, provvedere i buoi per lavorare il campicello senza bisogno di emigrazione. Dobbiamo perciò affermarci sul nome del Grande Giovanni Statera, che ha alle sue dipendenze 700 operai, che beve il mezzo litro con essi, che lavora, sì, coi soldi del Governo... ma che si fa amare dai suoi dipendenti come un padre».

«Ne appresi il nome suo dalla bocca degli operai... e anch'io sono un operaio, cosciente, quindi vi dico di non lasciarvi corrompere dagli altri con una zuppa, coi maccheroni, con un litro di vino, con dieci lire... Perciò date il voto a Giovanni Statera, se volete ricostruire le case, i enori, il vostro avvenire!».

**Intermezzo.** — «Inno dei lavoratori».

**Scena III.** — Voce: «O!» avv. Davide B., che invita i presenti a un contraddittorio».

(Silenzio).

**Avv. D. B.** — «Speravo in un contraddittorio. Ora siccome nessuno dei rispettabili avversari domanda la parola, non mi resta che approvare quanto venne detto finora e invitarvi a votare per G. Statera!».

**Colpo di scena.** — Una motocicletta rombante porta un individuo, il quale si ferma al comizio e chiede di parlare.

**Avv. D. B.** — Il sig. Savio, operaio di Pordenone, di passaggio di qui per puro caso, desidera di parlarvi».

**Scena IV.** — «Sono qui per combinazione. Sono lavoratore anch'io. Per ricostruire la cassetta che il nonno ci ha lasciata ci vuole un capo, questo lo trovate in G. Statera».

«Non combatto gli altri partiti, benché siano tutti mascherati, e di leale non s' trovi che quello di G. Statera. «Fui socialista, ma cambiai casacca perchè rifuggo dal sangue: Non votate per socialisti, ma per G. Statera».

«Sono timido, finora non ho mai parlato al pubblico, ma se volete ricostruire la cassetta del nonno, votate per G. Statera».

«Ebbi anch'io devastata la cassetta del nonno, e desidero il vostro bene, perciò vi dico di votare per G. Statera».

**Intermezzo.** — Marcia.

**Scena ultima.** — Gli onorevoli vendini, vi ringrazio della sincera, della cordiale, dell'entusiastica dimostrazione preparatami, vi saluto e vi abbraccio in blocco».

(Fischii, battimani, sorrisi, grida, Marcia, passaggio di carri, conversioni della musica, inno dei lavoratori, rinfresco).

**Impressioni.** — Ing. Statera, va bene che questo è Morsano delle oche, ma noi non siamo mica le oche di Morsano, sapete!

### ATTO II.

E' notte. L'on. Statera si è assentato per andare a rivolgere una parola ai coscienti elettori delle frazioni.

**Scena I.** — In sala Marini l'avv. Tullio, candidato del Fascio e circondato dall'avv. Franceschini e dalla signora di Morsano, sta svolgendo il suo programma. Ma sul più bello... entra il battistrada Primon, il quale incomincia a interrompere, vuol salire sul palco, vuole parlare, ma la finisce sotto la tavola e poi in orto.

**Scena II.** — In suo soccorso accorre l'avv. Davide B.; e siccome non era stato onorato di un contraddittorio in piazza, vorrebbe interloquire... ma le opinioni sono discordi... i ragionamenti s'infiammano... gli uditori si accendono... i lumi si spengono e ne nasce un pandemonio.

**Scena ultima.** — Gli onorevoli vengono condotti fuori e inseguiti da urla e da fischi. Le grida di evviva contrattano quelle di abbasso. Le automobili sbuffano. La musica suona. Gli onorevoli partono snonati a vicenda... e come!

**Colpo finale.** — Cena lucculliana e vino abbondanti.

**Impressioni.** — Dappertutto si ride e crepelle; e da una parte si sente dire: «Cradono di comprarsi il voto colle musiche» e dall'altra: «Ma credono i signori e i profughi che votiamo per loro anche questa volta?» e i più furbi sentenziano: «Tirare i denari che ci offrono e votare per chi fa comodo: il voto è segreto!».

## La tariffa dei combattenti (DAL VERO).

Un nostro candidato scende in un piccolo centro, ove è annunciata la sua conferenza.

Si vede venire incontro un Tizio.

— Lei è della lista combattenti? Sono un incaricato di Mini.

L'amico nostro, per non turbare nel Tizio una gravità che prometteva rivelazioni, risponde evasivamente.

— Qua, vede, sono certi 20 voti, ma... occorrono vece. Dieci franchi l'uno, se...  
Così a Cavaliceo.

## Le menzogne avversarie

Da Tavagnacco:  
Non varrebbe la pena d'occuparsi delle menzogne e delle espressioni da brivio che usa l'organo dei combattenti per denigrare il crescente favore che va acquistando il vero partito del popolo, se la verità non insegnasse che anche nella lotta di partito si deve smascherare l'inganno e che il primo carattere d'una giusta lotta è la serenità. Questa manca completamente all'organo dei combattenti. «Chi ha letto in quel foglio in data 9 corr. la recensione del comizio elettorale tenuto a Tavagnacco il giorno 8 corr. nel quale ha parlato l'avvocato Fantoni, ha rilevato non solo il farraginoso tolo del vocabolario dell'«Asino», ma ancora a testimonianza delle persone oneste che vi presero parte, queste solenni bugie che dichiarano apertamente:

1.º — Che i presenti alla conferenza erano non «ben 36», compresi una trentina di artigieri, ma s'aggiaravano sui 200 tra i quali alcuni soldati che furono tutt'altro che «mobilitati dal curatone del luogo» ma prezzolati dai socialisti per cantare l'inno dei lavoratori a conferenza finita.

2.º — Che l'uditorio non rimase «glacialmente indifferente alle parole del candidato del P.P.I.», ma applandì più volte col grido ben chiaro e distinto «Viva il P. P. I.» e che i fischi vennero solo dopo le poverissime parole dette dal sig. Allatere.

Teniamo a fare queste dichiarazioni per dimostrare che la vera propaganda non si fa a base di menzogne e di insulti ma con criteri ispirati da giustizia e verità.

## MARCO CIRIANI

Da S. Giorgio della Richinvelda:  
Va perdendo gradatamente le simpatie nei nostri paesi. Sere fa uno dei suoi armigeri tenne nelle nostre plaghe una specie di conferenza, se così si può chiamare. Lo scarso pubblico abbandonò la bettola (è bene si sappia che la propaganda per Ciriani si è sempre fatta nelle osterie) prima che l'oratore avesse finita la sua concione.

S. Giorgio, che è zona di contadini e di autentici combattenti, non ne vuol sapere di un imbrocato, mendicante per le canoniche la protezione della «ghirba» capace poi di inveire alla Camera contro tutti e contro tutto.

L'opera di guerriero è conosciuta qui, dove sono noti vita e miracoli, e quindi è inutile che il demo-cristiano venga da noi a mendicare nuovamente il voto.

Con quella coerenza e correttezza di programma ad dimostrata in questi giorni, ci vuole proprio dell'eroismo.

## ALLE SEZIONI

### Distribuzione schede

Sono state distribuite ai delegati mandamentali le schede, con l'incarico di farle pervenire alle Sezioni. In caso di ritardo le sezioni ricorrono con mezzi propri per procurarsene agli stessi delegati nei capiluoghi di Mandamento.

Si avverte che delle schede si dovrà fare nelle Sezioni una distribuzione tale da non essere privi per il giorno della votazione. Al caso che le schede tuttavia vengano esaurite, si ricorda che tanto presso i delegati mandamentali, quanto presso la Segreteria Provinciale ne esiste una riserva, alla quale però si deve ricorrere solo in caso di eccezionale bisogno.

## Nostro Comizio a Rualis

Da Rualis (Cividale):  
Il 12 corr. il nostro candidato A. Miani tenne pubblico comizio a Rualis. La vasta sala dell'osteria Liberale, gentilmente concessa, era letteralmente stipata. Notai in un angolo della sala un gruppo di socialisti sul cui volto si leggeva troppo chiaramente l'intenzione di fare dell'opposizione agli oratori del P. P. I.

Il propagandista Cozzarolo enobbe subito la eterogeneità dei suoi uditori e prese subito di fronte il programma massimalista del socialismo d'Italia che vuole: la rovina della famiglia col libero amore, l'abolizione assoluta della proprietà col regime comunista, la guerra civile, la rivoluzione tanto più terribile di quell'altra guerra alla quale si dichiara decisamente contrario.

L'oratore, efficace nelle sue chiare argomentazioni venne più volte interrotto da calde approvazioni dei presenti.

Attaccò poi arditamente il partito liberale guidato e sostenuto dalla borghesia contraria ad un sincero miglioramento economico delle classi operaie agricole, contraria al vero spirito di libertà perchè nega ai cittadini il diritto di educare i loro figli secondo i propri principi, contraria come il socialismo alla sana conservazione della famiglia perchè vuole il divorzio.

Che cosa si propone il P. P. I.? Contro il liberalismo che nega al popolo un doveroso miglioramento, il P. P. I. vuole l'elevazione delle classi operaie ed agricole e che queste classi siano rappresentate al Comune, alla Provincia, al Parlamento.

Contro il socialismo rivoluzionario vuole la riforma in senso decisamente democratico della legislazione sociale, ma col mezzo dell'organizzazione, della rappresentanza nell'ordine e non nella rivoluzione.

Gli uditori accolsero con unanime applauso la fine del discorso fra i battimani e l'entusiastica approvazione del pubblico. Si sentì qualche timida fischiatina di un incognito che poi si seppe essere un ragazzaccio di strada.

Da notarsi che Cozzarolo al principio del suo discorso aveva espressamente e ripetutamente invitato tutti i presenti a proporre liberamente dubbi e difficoltà dichiarando di accettare il contraddittorio in qualunque punto del programma.

Ma perchè quel giovanotto imbrocche lanciò l'anonima fischiatina non rispose all'invito dell'oratore domandando la parola? Si ricordino i teppisti che le loro fischiatine non fanno paura al P. P. I. perchè li fanno conoscere quali sono.

Posso assicurare quell'anonimo ragazzino che domenica il P. P. I. avrà dagli elettori coscienti di Rualis il settanta per cento dei voti e forse più.

Il nostro candidato A. Miani noto e stimato in quella frazione parlò della rappresentanza proporzionale, del voto di lista e del modo di votare. Si appellò alla coscienza libera dei presenti invitandoli a votare per quell'idea, per quel programma, per quel partito che essi liberamente giudicheranno il migliore.

La franca serenità del suo dire venne accolta da un generale applauso e da calde dimostrazioni di simpatia di molti fra gli uditori.

L'impressione è questa: che il Partito Popolare, ovunque si fa conoscere, guadagna la simpatia di tutti gli uomini liberi e coscienti.

## Adunanza elettorale

Da Prata di Pordenone:

Martedì sera nella nostra «Sala del Popolo» fu tenuta ad un popolo numerosissimo una conferenza sul P. P. I. Apri la seduta il Rev. parroco, e fu acclamato. Abbiamo avuto l'alto onore di aver avuto un'ottima relazione sul programma dal Rev. Prof. Furlanetto, distinguendo bene gli errori delle liste avversarie che oggi con grande frastuono si fanno sentire.

Il Rev. Prof. seppe con la sua parola franca e poterosa attirare l'attenzione di tutti ed essere applaudito. Fu sostenuto un contraddittorio dal socialista Masutti Costante, il quale alla fine dovette abbandonare l'impresa perchè i punti sostenuti da lui non erano basati su principi veri e sani, ma su

menzogne proprie dei socialisti, anziché al fracasso.  
Fra parentesi, diciamo al Sig. Masutti che prima di portare in campo argomenti non sicuri, cerchi invece di consolidarsi su basi solide e così in pubblico potrà meglio difendersi.

## Una protesta dei Sacerdoti della Carnia

TOLMEZZO, 13.  
On. Direttore «Friuli»,  
Smentisca assolutamente esserci in Carnia sacerdoti osteggianti Partito Popolare. Generalità sacerdoti non occupano elezioni, tanto meno possono combattere unico Partito impegnato spirito cristiano.

Don CORRADINI.  
Dedichiamo questa smentita ai signori elettori di Udine e di Milana.

## COMIZI DI GALLO

A S. Martino al Tagl.  
13) — Nella mattinata di martedì oltre 300 elettori ed altre numerosissime persone si radunavano sotto la loggia del Municipio dove veniva tenuta dal signor Di Gallo, ex-tenente di fanteria, una conferenza politica sul programma del P.P.I. Fu fatto segno della più accurata attenzione, e applaudito più volte.

Fu rilevare, l'oratore, come l'unico partito che dia maggiore affidamento sia appunto il P.P.I. il quale abbraccia tutti i problemi, non solo quelli di carattere materiale, ma anche quelli di carattere morale, quali la tutela e difesa della famiglia contro ogni forma di dissoluzione e corrompimento, la tutela della moralità pubblica ecc.

Fu felicissimo nell'esposizione adoperando quell'arte convincente che non lascia dietro a sé dei dubbi. Alla fine del discorso fu uno scoppio di prolungati e calorosi applausi da parte di tutti i presenti.

## Ad Arzene

L'ex-tenente di Fanteria signor Di Gallo Luigi l'11 sera parlò a più che 200 elettori e brillantemente illustrò il programma del Partito Popolare. La esposizione delle rivendicazioni della Scuola, del diritto alla libertà di organizzazione, dell'elevazione economica e morale dell'operaio e del contadino, della ricostruzione morale della famiglia ecc. gli meritò fragorosi applausi e l'approvazione dell'uditorio.

## Le idee politiche dell'on. Goriani

Da Orgnano:  
Nel mandare la relazione del discorso Goriani omisi per inavvertenza un giudizio dell'oratore circa i partiti.  
Disse a un certo punto del discorso presso a poco: — Le montagne stanno ferme (lo sanno anche i paracarri) e i partiti si modificano, cambiano le idee, sono arrivati ad un punto che hanno un programma poco differente uno dall'altro.

Bravo il mio Michelino! Si vede che la lezione non l'hai imparata bene.

La differenza che passa fra il partito socialista e il partito popolare è pressa a poco la differenza che passa fra il bianco e il rosso. E il partito liberale? al quale appartiene pure il prof. Goriani? Di questo dirò soltanto che nel mondo liberale gli uomini si troverebbero liberi come i pesci nel mare, ossia che il più grande mangia il più piccolo. Altro che libertà!

## S. Vito al Tagliamento

Conferenza Gaspari. — 13 Domenica sotto la loggia del teatro ha tenuta la sua conferenza il capitano Gaspari. Il pubblico era numeroso, compresi anche gli avversari. Il signor Gaspari ha illustrato magistralmente in brevi parole il programma del Partito Popolare, riuscendo il consenso della maggioranza, nonostante le interruzioni degli avversari e le contro-repliche di Donati.

## Gomiz' Agnola a Fanna

Martedì il candidato contadino Agnola tenne un affollatissimo comizio in piazza a Fanna.  
Durante lo svolgimento del programma si furono degli interruttori (ex combattenti). L'Agnola li pregò di fare il contraddittorio, ma i bravi uomini si eclissarono.

## Da Buerlis

Per il Partito Popolare parlò ieri sera D. Trauzedo ad un centinaio di elettori, tutti quelli presenti in paese. L'esito magnifico. Quello di Buerlis è un blocco popolare che non ammette disgregazioni.

## A Ursinins Grande

partito D. Trauzedo in forma popolarissima. Sapete che cosa dissero poi alcuni ex-combattenti che mancavano alla adunanza? Ecco: «Che gli elettori di Buia erano stati invitati a votare per

...piuttosto che per gli ex-  
...a al giorno!  
...ari: malo votare per gli uni e  
...per gli altri.  
...discorso si disse solo che il pro-  
...degli ex-combattenti, è il pro-  
...dei morituri! Vi pare esagera-  
...proprio così.  
...ena finite le elezioni il Partito  
...battenti cadrà; ne sono persua-  
...alcuni dei loro capi.  
...to del discorso?  
...ento elettori presenti, vollero  
...pia della «Nostra Bandiera an-  
...avversari.

**Da Avilla di Buia**  
...PI. — Nel Teatrino del Riecreato-  
...senti duecento elettori, D. Tof-  
...con la sua forma gagliarda e  
...re disse del Programma del P.

...ati al contraddittorio, gli aver-  
...non ebbero niente da obiettare.  
...ovazione chiuse il discorso.

**A S. Fiorenzo**  
...Poffolini invitò tutti i capi aver-  
...ella conferenza. I capi non in-  
...tervennero. Intervenero i gregari: a par-  
...Non lo fecero, o meglio, che do-  
...dire, poveretti, così a corto di  
...menti come sono?  
...cincuenta elettori applaudiro-  
...Partito Popolare Italiano.

**A Urbignacco**  
...D. Valsecchi. Un'ottima battuta  
...P. P. I.

**Tutti gli smobilitati  
potranno votare**

...aranno ammessi a votare, ancorché  
...iscritti nella lista degli elettori  
...sezione o dell'elenco di cui all'ar-  
...5 de testo unico 2 settembre 1906  
...1495 i militari smobilitati del R.  
...o della R. Marina purché pre-  
...sio al presidente dell'Ufficio Eletto-  
...il foglio di congedo o di licenza  
...ata o il decreto di promozione ad  
...ciali ed un certificato del sindaco  
...provante la loro residenza nel co-  
...una. Nel certificato il sindaco indiche-  
...anche la sezione nella quale le per-  
...anzidette potranno votare, avendo  
...di assegnarle alternativamente  
...sezioni che presentano il minor nu-  
...di elettori iscritti. I documenti  
...accennati terranno luogo del cer-  
...to di cui all'articolo 39 per l'acces-  
...o alla sala della votazione e saranno  
...rimentati dal presidente del seggio per  
...essere rimessi al termine delle perazio-  
...elettorali al sindaco del comune che  
...curerà la restituzione all'interessato.

# UDINE

Per le Cooperative di Lavoro

R. Prefettura comunica:  
E' frequente il caso di Cooperative  
di Lavoro costituite incompletamente e  
non inserite nel registro prefettizio  
delle Cooperative di produzione e lavoro,  
le quali, presentandosi ai pubblici  
uffici per concorrere ad appalti, si tro-  
vano di fronte a difficoltà per poter  
ottenere concessionarie o aggiudicatrici  
a cagione appunto della mancanza  
di tale inserzione.

La omissione di dette formalità  
priva inoltre le cooperative medesime  
delle agevolazioni del trattamento di  
favore loro concesso dalle provvide di-  
posizioni delle leggi 12 maggio 1906  
N. 178, 19 aprile 1906 N. 126 e 25 giu-  
gno 1909 N. 422.

Le difficoltà derivanti, da quanto è  
sopra accennato, nella assunzione di ap-  
palti da parte di dette Società, non es-  
sendo sempre esattamente comprese,  
fanno talora sorgere sospetti di pre-  
variazione in danno della classe dei la-  
vatori, mentre è doveroso favorire  
quanto più è possibile la forma coope-  
rativa di lavoro.

Occorre pertanto che le Società  
Cooperative di lavoro tengano presente  
che per ottenere la inserzione nel re-  
gistro Prefettizio dovranno presentare  
alla R. Prefettura i seguenti atti:

- 1. — Domanda in carta semplice;
- 2. — Copia dell'atto costitutivo  
dello Statuto conforme alle disposi-  
zioni sopra citate;
- 3. — Prova del deposito e regi-  
strazione in Tribunale;
- 4. — Prova della pubblicazione  
del bollettino delle Società per azioni  
presso il Ministero Industria e Commer-  
cio e Lavoro in Roma;
- 5. — Doppio elenco conforme dei  
nomi e degli amministratori, con un cen-  
no sulla situazione delle azioni indi-  
cando quando furono sottoscritte, qua-  
li versate.

## Sotto i cipressi

Ieri sera, alle 15,30, decevava la si-  
gnora Vittoria Gervasoni, moglie del  
signor presidente del Circolo A. Conti.  
All'amico carissimo vivissime con-  
doglianze.

## Beneficenza

Offerte pervenute all'Associazione  
Scuola e Famiglia in morte del com-  
pianto sig. Luigi Comessatti di Udine:  
Cav. prof. Giulio Antonibon R. Prov.  
veditore agli Studi; Funzionari e im-  
piegati dell'Ufficio Provinciale scolasti-  
co L. 50.

## Pasta alimentare

Da ieri cominciò la distribuzione di  
grammi 300 di pasta alimentare per per-  
sona. La distribuzione continuerà pre-  
sentando il tagliando N. 17 della tes-  
sera relativa.

## RAGOGNA

Si strappa i galloni ed invoca pietà.  
— 13) Rinunciò al suo grado, strap-  
pandosi i galloni di sergente maggiore,  
certo Ottavio Drusini della classe 1890,  
che giunto a Ragogna voleva passare  
per inviato da una batteria che ivi do-  
veva accantonarsi in cerca di alloggi.  
Suo recapito l'osteria Toninutti. Ma in  
quest'osteria trovavasi anche un'ex  
guardia di finanza, certo Corrubolo che  
pregato dall'oste, tenne assidue e in-  
telligente compagnia al s. ufficiale che  
a sera stanco chiese a sua volta allog-  
gio. Alloggio c'era, ma — tanto per a-  
dempiere ad una formalità necessaria —  
il Toninutti chiese le burocratiche  
carte d'identificazione. Il sergente an-  
nusa la sua precisa posizione: si strap-  
pa i galloni pregando i presenti a non  
voler fargli del male. Spiegabile quin-  
di il suo arresto da parte dei Reali, Ca-  
rabiniere chiamati d'urgenza.

## PORCIA

Il solito furto. — Ieri sera i soliti  
ignoti penetrati nella siederia del sig.  
Santo Cordenons rubarono un mulo del  
valore di oltre 1300 lire.  
Il Cordenons che avrebbe dovuto re-  
carsi a Pordenone per affari, sceso in  
istalla per prendere l'animale ed attac-  
carlo al carro, lo trovò vuoto.  
Il furto venne denunciato.

## MEDUNO

I polli del sig. Galileo Passudetti.  
— Cambiarono dimora ieri sera e per ope-  
ra dei notturni visitatori di polli, ben  
venti galline di proprietà del signor  
Passudetti.

## SPILIMBERGO

Ciclisti bollati. — I giovanotti Co-  
lussi Giovanni, Benedetta Francesco e  
Geromett Silvio, giunti ieri in biciclet-  
ta nella nostra città, ebbero la brutta  
ventura di cascar in bocca alla bene-  
merita, la quale, notato che i tre corri-  
dori non avevano nelle rispettive mac-  
chine la targhetta comprovante il pa-  
gamento fatto dell'annuale tassa di bol-  
lo, elevarono loro la contravvenzione.  
Così i tre giovanotti, per evitare il  
sequestro delle macchine, dovettero a  
malincuora pagare la tassa per tutto  
l'anno decorso con l'aggiunta della so-  
lita percentuale di multa.

## CORDENONS

Dimostranti denunciati cercano pren-  
dere parte ai comizi, non escluse le  
donne.  
Ieri anzi perché non vollero eseguire  
prontamente l'ordine dato dal V. Bri-  
gadiere di servizio il quale imponeva  
lo scioglimento di un comizio le signo-  
re Comitot Luigia, Marchetti Celestina,  
De Bartoli Carlino, Zuccato Dianeta  
e Lucadell Oliva vennero denun-  
ciate.

## PASSARIANO

Soldati che partono. — 13) Dopo ol-  
tre un mese di permanenza alla nostra  
Carteria, l'altro ieri partì per la nuo-  
va destinazione di Palmanova, il Distac-  
camento del 10.º Deposito Quadrupedi,  
6.º Alpino, comandato dal S. Tenente  
Banchini sig. Urbino. Al distinto uffi-  
ciale che tanta stima seppe cattivarsi  
per la rara bontà d'animo, per la sua  
squisita cortesia e per il suo eletto in-  
gegno ed a tutti i forti figli delle nostre  
alpi, mentre esterniamo il nostro ram-  
marico per la loro partenza, inviamo il  
più affettuoso saluto ed il più fervido  
augurio.

## S. VITO AL TAGL.

Una festa patriottica. — 13) L'11  
novembre, l'8º Reparto d'assalto, con  
una maestosa cerimonia, ha voluto che  
fesse benedetto il suo gagliardetto, che  
poi sarà premiato a Roma con medaglia  
d'argento in occasione della festa uffi-  
ciale della Vittoria. Alle 10 monsignor  
D. Raimondo Bertolo ha celebrato la  
Messa da campo in Piazza Maggiore  
ed ha benedetto il gagliardetto. Il sig.  
Luzzatto ha tenuto il discorso d'occa-  
sione. Si sono distribuite le sei medaglie  
al valore ai reduci sanvitesi.  
Nel pomeriggio giuochi ginnici e, al-  
la sera, teatro.

## ARBA

Per i caduti. — 13) Una commoventi-  
sima funzione si svolse domenica a  
suffragio dei cari giovani che diedero  
la vita per la grandezza della Patria.  
Sul grandioso catafalco, gremito di co-  
rone, spiccavano i ritratti degli estinti  
ornati dai nostri e bagnati dalle lagrime  
delle spose e delle madri. A metà  
della Messa funebre in gregoriano ac-  
compagnato dall'armonium, il Parroco  
don Cattarinussi disse commoventi pa-  
role sui diletti figli che ci attendono og-  
gi felici nell'altra vita.

La chiesa era gremita di popolo; al  
posto d'onore le autorità comunali e i  
carabinieri: la banda locale portò l'ulti-  
ma nota mesta suonando, dopo la S.  
Messa, una melodia funebre, e chiuden-  
do così la riuiscitissima cerimonia. Una  
lode a tutti quelli che tanto si presta-  
rono per l'ottima riuscita di sì cara  
funzione.

## MONTEAPERTA

13). — Giorno di festa solenne fu  
quello di martedì p. p. per i combattenti  
di qui. Sorto un comitato sotto la  
presidenza del Rev. Vicario e, con la  
collaborazione delle Signore insegnanti  
la festa, quasi improvvisata, riuscì assai  
bene.

Vi fu Messa solenne — cantata dalla  
scuola corale del paese — con discorso  
del Vicario Don Comelli. Dopo la fune-  
bre venne, sulla piazza consegnata la  
bandiera agli ex-combattenti. La conse-  
gna fu fatta dall'Insegnante Tabetti,  
che rivolse pure alcune parole di circo-  
stanza, nelle mani del mutilato Filip-  
pig. Parlarono in seguito il sig. Tenente  
Bastianutti, il sig. Moacco segretario  
dell'Assoc. Combattenti del Comune.

Molto bene l'esecuzione di inni pa-  
triotici da parte della scolarezza i-  
struita dalla signa Strojazz. Seguì una  
sfilata per il paese e pranzo sociale.  
La bella festa ebbe termine col can-  
to del «Te Deum» in Chiesa.

## PRATO CARNICO

L'anniversario tra noi. — Il giorno 6  
transitò di qui l'arcivescovo, diretto  
alla Curazia di Pesaris. Il giorno 7  
impartì la S. Cresima a 104 fanciulli  
e la sera dopo la chiusura partì per la  
Parrocchiale a Prato, ove i ci tenne un  
breve discorso. All'indomani, 8, Con-  
fessioni e Comunioni, poi le 352 Cre-  
sime.

Per ricordo il 913, soggiungiamo  
nessun incidente. Tolm.

## Trucioli

«Paga Pantaloni». Cioè, come oggi  
s'intende, il povero gramo che ne ha  
minor colpa. Non succede forse così?  
Del resto non è una delizia solamente  
dei giorni nostri quando sappiamo che  
il motto «paga Pantaloni» nacque a  
Venezia nientemeno che alla fine del  
XV secolo. Le guerre contro i francesi  
e i turchi avevano rovinato le finanze  
della Repubblica. Chi doveva pagare?  
Il popolo, che vede le guerre sempre  
tanto... volentieri! Quindi: «Paga Pan-  
taloni». Pantaloni è la nota maschera  
che impersona il mercante, il tipo ca-  
ratteristico dell'antico borghese vene-  
ziano. Preciso, saggio, galantissimo, bo-  
nario, amante dell'ordine, sentimentale  
è sempre colui che, anche attraverso  
gli intrighi, conduce tutto a buon fine.  
Il carattere, del resto, del popolo vene-  
ziano.

Non deve far quindi meraviglia se  
questa frase nata a Venezia è diventa-  
ta, col tempo, propria di tutte le regio-  
ni, viene adoperata ora a dinotare chi  
dovrà pagare i miliardi delle spese di  
guerra.

La penuria d'alloggi angustia il vec-  
chio e il nuovo mondo e stimola i geni  
inventivi. Vari progetti sono stati pub-  
blicati in America, risolventi qual più  
qual meno il problema della utilizza-  
zione massima dello spazio.

Ecco la descrizione sommaria d'uno  
dei tanti.

L'abitazione consta di un solo vano,  
e naturalmente non può servire che  
per una sola persona o per una coppia  
senza figli, ed è costruita a foggia di  
paleo girante. Ad un angolo della stan-  
za è disposta al suolo una piattaforma,  
sulla quale vengono opportunamente  
disposti in singole sezioni tutti gli og-  
getti di mobilio che costituiscono l'ar-  
redamento di una casa. Il locale può  
quindi alternativamente servire da  
stanza da letto, da spogliatoio, da stu-  
dio, da salotto da pranzo con piccola  
cucina. Si vuol ridurlo da stanza da let-  
to? La piattaforma viene fatta oppor-  
tunamente girare, e il letto pieghevole  
viene a collocarsi sul pavimento. Con  
un altro giro scende automaticamente  
al suo posto l'armadio a specchio e così  
lo spogliatoio è bell'e pronto. Allo ste-  
so modo la camera da letto vien tramu-  
tata in salotto da pranzo con annessa  
cucina, una piccola cucina elettrica con  
dispensa, scaldatoio con rubinetto e ta-  
volo allungabile. L'ultimo riparto com-

prende la libreria, davanti alla quale  
viene a collocarsi una piccola scrivania,  
e così anche lo studio è completo.

Continuano gli esperimenti per rin-  
girovare col sistema Voronoff. Le prove  
presentano non poche difficoltà, ma  
tuttavia i risultati sono sorprendenti,  
se non ancora sull'uomo, sui gallinacci.

Togliete ad un gallo le ghiandole in-  
terstiziali: non più chicchirichi, ma un  
chicchiere modesto di gallina; non più  
quella aggressività che è pure un segno  
distintivo psicologico del suo sesso; i  
brillanti colori delle piume si spongono,  
la cresta a poco a poco si impicciolisce  
come se fosse assorbita e quasi sparisce.  
I galli lo sprezzano, le galline non lo  
degnano di uno sguardo. Ora, innes-  
tate una ghiandola interstiziale ed ave-  
rete la controprova: gli crescerà la  
cresta, gli tornerà il canto, gli tornerà  
l'ardimento. Ma il più curioso si è che  
anche una gallina alla quale venga in-  
nestata la ghiandola di un gallo, mette  
fuori una cresta superba e diventa bel-  
licosa. Si trova tuttavia nelle condizio-  
ni di una donna che tenta mascoliniz-  
zarsi infilando i calzoni.

E c'erano di quelli, settimane fa, che  
dubitavano sull'efficacia del metodo Vo-  
ronoff!

Quando l'arcivescovo di Parigi pose-  
deva ancora il suo episcopio, che era  
l'asilo dei poveri e la casa di tutti gli  
infelici, un certo Metin, massone e pro-  
pagandista di sindacalismo, parlando  
ai compagni aveva esposto un suo pro-  
getto, quanto radicale, altrettanto  
semplice: far saltare in aria il palaz-  
zo dell'Arcivescovo.

Il progetto non ebbe esecuzione, per-  
ché il Governo persecutore, reputò me-  
glio cacciare l'Arcivescovo, il veneran-  
do Carlo Richard dal suo episcopio e  
gettarlo sul lastrico, come farebbe un  
padrone disumano con un locatario mo-  
roso; poi s'impadronì del medesimo  
palazzo, lo fece suo, ci spese dentro  
centinaia di migliaia di lire per am-  
modernarlo, abbellirlo ed arricchirlo  
con lusso sfarzoso; e così rifatto da ca-  
po a fondo lo destinò per residenza del  
Ministero del Lavoro.

Ma, combinazione! Quando successe  
il Gabinetto Doumergue, il portafoglio  
del Lavoro fu dato precisamente al Si-  
gnor Metin e questi in mezzo alle deli-  
zie più lussuose, come un gran Pascia  
sedeva in quel medesimo palazzo che  
qualche anno fa voleva far saltare con  
la dinamite.

E se allora qualcuno dei socialisti  
non ancora «arrivati» avesse concepi-  
to il medesimo piano del sig. Metin e lo  
avesse manifestato in un pubblico co-  
mizio... oh, allora sarebbe stato un al-  
tro paio di maniche!

## LE ULTIME

### L'entrata in Svizzera degli smobilitati

ROMA, 13. — La legazione di Sviz-  
zera in Italia comunica:

Interessandosi a certi articoli publi-  
cati recentemente nella stampa italia-  
na circa la questione dell'entrata in  
Svizzera degli smobilitati italiani, la  
Legazione di Svizzera ritiene di dover  
fornire al riguardo dati precisi comu-  
nicati dalle competenti autorità federa-  
li che operano d'accordo col generale  
Bucalo, delegato del R. Governo a Co-  
mo e Domodossola.

Le liste comunicate dal generale Bu-  
calo portano 1100 nomi di soldati smobilitati desiderosi di recarsi in Sviz-  
zera. Fino al 10 novembre il permesso è  
stato concesso a 593 soldati e rifiutato  
a 51. Ottanta soldati figuranti sulle  
liste sopraccennate non hanno presen-  
tato alcuna domanda di entrata. Dopo  
il 10 novembre 11 altre domande sono  
state accettate e 12 respinte. Risulta da  
quanto sopra che 767 richieste furono  
evase e che ne rimangono da evadere  
solo 333 sulle quali sarà presa una de-  
cisione entro la prossima quindicina.  
Gli 80 soldati che non hanno ancora  
presentato la domanda la facciano senza  
indugio. Questi schiarimenti dimo-  
strano che le autorità federali procedo-  
no con la maggiore possibile sollecitu-  
dine e buona volontà alla liquidazione  
della questione degli smobilitati. Gli  
articoli a cui si è accennato al principio  
della presente comunicazione non possono  
che risultare da informazioni  
erronee e inesatte.

### La discussione sulla guerra sottomarina prosegue a Berlino

ZURIGO, 13. — Si ha da Berlino: La  
discussione sulla guerra sottomarina  
davanti alla commissione di inchiesta,  
si è svolta soprattutto sul ritardo delle  
organizzazioni dei sottomarini. L'am-  
miraglio Capelle ha giustificato le po-  
che ordinazioni date dal 1914, invocan-  
do l'atteggiamento dei partiti politici,  
per lungo tempo ostili alla guerra sot-  
tomarina.

## L'ostruzionismo al Senato americano minaccia di trascinare alle calende greche la discussione del trattato di pace

WASHINGTON, 13. — Gli ostruzio-  
nisti del Senato avrebbero intenzione  
di trascinare la discussione del tratta-  
to di pace fino alla fine dell'attuale  
Sessione del Congresso. La petizione  
per la chiusura, che i democratici fan-  
no circolare allo scopo di affrettare la  
discussione, limiterebbe ad un'ora la  
durata del discorso di ogni oratore. La  
petizione stessa non è stata ancora pre-  
sentata al presidente del Senato. Nu-  
merosi repubblicani annunziano che vo-  
teranno in favore della chiusura.

ATTILIO OSTUZZI Direttore responsabile.  
Udine, Stab. Tip. S. Paolino

## EDIZIONI

dello Stabilimento Tipografico San Paolino

P. HATTLER S. L.

«Il Sante Sacrificio della Messa» —  
Traduzione di A. O.

Un trattatello che sapeva svelare al  
popolo di campagna anche ai bambini,  
con esattezza teologica e con compiutezza,  
con fermezza attraentissima e com-  
prendibile, il Mistero Augusto dell'Al-  
tare, sviscerandone ogni lato mistico,  
inestendone ogni particolarità ai  
dogmi ed alla morale cristiana, è  
il quale si affrettò subito a tradurlo.  
Varie vicende ne impedirono la publi-  
cazione fino ad oggi.

La lettura del volume (circa 330 pa-  
gine) supera qualsiasi ottima impres-  
sione che noi potessimo preventivamente  
dare coi nostri elogi.

L'opera è fregiata da numerosi  
«clichés».

Ottimo pascolo per gli adulti anche  
se dotti, il libro del P. Hattler è in-  
dimenticabile anche come regalo per i  
bambini della La Comunione e come  
premio ai frequentatori di catechismo.  
E' da augurarsi che il prezioso lavoro  
entri in ogni famiglia cristiana.

Il prezzo è tenuissimo, quale si avreb-  
be potuto fissare solo nell'antiguerra;  
in linea di concorrenza commerciale  
nessuna pubblicazione può gareggiare  
con questa.

Una copia sola (in broxure) L. 2.—  
Almeno 50 copie, ogni copia L. 1.50.  
Si vende presso lo Stabilimento Tipografico S. Paolino.

## I Rev. mi Sacerdoti

trovano pronti presso lo Stabilimento  
Tipog. S. Paolino - Udine, Via Treppo 1  
Fogli del REGISTRO ANAGRAFICO in  
carta filo (Modello prescritto dalla Rev.ma  
Curia).

## Via Crucis

Breve modo di pra-  
ticare il Santo Eser-  
cizio. — Libretto di pagine 28 con co-  
pertina.

## “REGIA”



IL PURGANTE IDEALE

Deposito generale in Udine:  
Malosani, Rinaldi, Scapini e C.

Le inserzioni per il «Friuli»,  
«La Patria del Friuli» di U-  
dine, «Il Piccolo», «Il Piccolo  
della Sera» di Trieste - «La  
Gazzetta di Venezia» «Il Re-  
sto del Carlino» «Il Secolo»,  
«Il Sole» di Milano, «La  
Stampa», «La Nazione» di  
Firenze, «La Tribuna», «Il  
Messaggero» di Roma «Il Mat-  
tino» di Napoli «Il Giornale  
di Sicilia» di Palermo ed altri  
giornali.

Si ricevono presso la  
**UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA**  
Via Manin, 8 - UDINE

«Il Piccolo» ed «Il Piccolo  
della Sera» usciranno prossimamente  
in Trieste.

Filiale della Unione Pubb-  
licità Italiana, Piazza Carlo Gol-  
doni, 1.

## SAPONE

giallo e marmorato forti  
partite vendonsi prezzi  
convenienti. - Trattoria  
alla Terrazza (Reparto  
Commerciale) Udine.

## LAMPADINE

e Materiale Elettrico  
Ingresso - Dettaglio  
Sconto speciale agli instal-  
latori elettricisti - Im-  
pianti di luce elettrica,  
ecc. ecc.

Giannetto Penazzi - Udine  
Negozio: P. Vitt. Emma  
Riva del Castello, 1.

Per la lavorazione del latte

## Caglio liquido (titolo 1: diecimila)

in bottiglie da mezzo litro, da litro, in damigiane, in barili da 1 qt.

## Caglio in polvere (titolo 1: centomila)

in scatole metalliche da grammi 50, grammi 100 o grammi 250

Per Latterie e grosse partite facilitazioni d'acquisto

Rivolgersi  
all'ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA (Sezione Macchine Agrarie) - UDINE

## STABILIMENTO TIPOGRAFICO S. PAOLINO

Via Treppo 1 - UDINE - Via Treppo 1

Opere Opuscoli - Giornali - Lavori commerciali  
e di lusso - Memorandum - Fatture - Intestazioni  
Registri - Circolari - Avvisi - Cartoline illustrate  
Biglietti visita - Lettere mortuarie, ecc. ecc. \*\*\*

Servizio completo per  
Amministrazioni pub-  
bliche e private \*\*\*

MANIFESTI  
\* Annunci Matrimoniali \*

ESECUZIONE ACCURATA

PREZZI MODICI

le  
B  
Il  
cidi  
gno  
e so  
se.  
ven  
che  
ven  
rae  
so  
in  
I  
inc  
mi  
mi  
sie  
hai  
mi  
l'o  
e t  
pot  
mi  
col  
chi  
to  
no  
far  
str  
co  
po  
sk  
so  
la  
e  
il  
24  
si  
B  
S  
e  
e  
O  
e  
w  
u  
e  
s  
f  
l  
t  
c  
f  
c  
l  
l



Il simbolo della Scheda Popolare

**Magazzini GIUSEPPE RIDOMI - Udine**  
(oltre il sottopassaggio ferroviario)

Serio stoch commerciale - Vendita all'ingrosso

FERNET BRANCA - STREGA ALBERTI - MARSALA FLORIO S. O. M. - GRAPPA DI MOSCATO  
COGNAC TRE STELLE - VINO PASSITO - COGNAC MARTELL - VERMOUTH CINZANO

Prezzi garantiti di assoluta concorrenza

Specialità: PUNCH TRIPLO garantito 45 gradi, inarrivabile, a L. 8.90 damigiana gratis.

AND  
A  
sa  
ia  
9:  
LA  
E  
rompe  
cialist  
tenti,  
pre di  
legnar  
sembra  
bile.  
Ma,  
bertà,  
scoria  
fa che  
propa  
gli ult  
L'io  
come  
sole l  
di iat  
come  
Al  
mi: l  
prele  
su for  
noi ch  
stra  
P  
mi:  
J  
Pa  
ze d  
costa  
orga  
e pre  
H  
niti  
bito  
no d  
H  
dal  
deat  
P. C  
na,  
an  
na i  
mies  
delle  
A  
toli,  
Con  
loro  
re l  
data  
scor  
torio  
graz  
sta  
A  
vant  
forza  
ne d  
ne a  
una  
spos  
niti  
toria  
tavo  
Al  
scor  
sario  
prof  
l'Ag  
ce d  
vibr  
Il  
rità  
sero  
ndit  
fine  
prio  
esse  
prim  
zion  
della  
tra  
ra.  
Po  
nost  
versa  
A  
te gl